

NUOVA
ENCICLOPEDIA

POPOLARE ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, STORIA, GEOGRAFIA, ECC. ECC.

OPERA

COMPILATA SULLE MIGLIORI IN TAL GENERE INGLESI, TEDESCHE E FRANCESI

COLL'ASSISTENZA E COL CONSIGLIO DI SCIENZIATI E LETTERATI ITALIANI

corredata

DI MOLTE INCISIONI IN LEGNO INSERITE NEL TESTO E DI TAVOLE IN RAME

QUARTA EDIZIONE

interamente riveduta ed accresciuta di più migliaia di articoli e di molte incisioni sì in legno che in rame

« Indocti discant, et ament meminisse periti ».

—
VOLUME TERZO.
—



TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via della B. V. degli Angeli, N° 2. casa Pomba

1857

Prospero Colonna al duca, ai cortigiani ed a trentasei damigelle.

X. *Conclusiones*. — La rarità di quei banchetti li rendeva tanto più costosi e splendidi, quasi per inorpellare la miseria che pur faceva capolino in mezzo a quella fastosa opulenza. Verrà giorno, e questo sarà il vero progresso sociale, in cui la prodigalità e lo scialacquo dei banchetti cesseranno affatto, quando gli uomini tutti potranno assidersi a fratellevole mensa, senza che più venga contaminata la vista dallo spettacolo della crapula e dello stravizzo; intanto che migliaia di sventurati, per scarsità di cibi, e ben sovente per totale mancanza, muojono d'inedia sul lastrico delle pubbliche strade, o sul letto del dolore negli ospedali.

Vedi per i banchetti degli antichi Bulengerus, *De Conviviis* (II e III) — Stuckius, *Antiq. convivalium* (II, 34) — Becker, *Charikles* (vol. I, p. 441-450) — Voller, *Græc. antiq.* (II, 387) — Forbes, *Orient. Mem.* (III, 187) — Buckingham, *Travels* (II, 136) — Morier, *Journey* (p. 73) — Jowet, *Christian Researches* — Cantù, *Storia universale* (vol. 5, pag. 120); *Schiarimenti e Note* (vol. II, p. 682, edizione in-8° gr.) — Per quei del medio evo e tempi moderni, lo stesso Cantù, *Stor. Univ.* (vol. X, p. 184; vol. V, p. 323; vol. VI, p. 122) — *Storia degli Italiani* (vol. IV, p. 577; vol. V, p. 233 e 492) — Gioja, *Il primo e il nuovo Galateo* (Torino 1853).

BANCHIERE (*econ. pubb.*). — Colui che tiene banco facendo commercio di danaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio che spedisce di piazza in piazza. Un banchiere fa in piccolo ciò che fa un banco in grande (vedi BANCO), con questa differenza però, che le operazioni del banchiere sono limitate dai capitali o dal credito di lui, mentre quelle del banco non hanno altro limite che l'emissione dei biglietti. I benefici del banchiere si compongono dello sconto delle cambiali e di un premio pei servizi resi. Esso paga pe' suoi corrispondenti, riceve per essi, conserva fondi in deposito, ne somministra ai governi, quando questi contraggono pubblici prestiti, e incetta la carta di differenti piazze. In Francia, e massime a Parigi, illimitato è il numero dei banchieri.

Banchiere spedizioniere era il nome che davasi in Francia a coloro che si assumevano l'incarico della spedizione di tutte le bolle, dispense ed altri atti, tanto di cancelleria come di penitenzieria, e questi banchieri soli avevano facoltà di sollecitare la spedizione degli atti che si solevano implorare dalla Santa Sede.

Banchiere nel giuoco della bassetta ed in alcuni altri è quegli che solo giuoca contro tutti. È cosa provata che il banchiere ha sugli altri giuocatori un reale vantaggio. Uno dei più grandi è forse quello di non potersi incaponire a seguire una carta, ed abbandonarsi ai vani calcoli che seducono ordinariamente i giuocatori.

BANCO (*econ. pubb.*). — Il banco del cambiale nei floridi Comuni italiani del medio evo fu col tempo adoperato a significare il commercio del danaro e le operazioni di credito.

I primi banchieri erano cambialevalute, siccome quelli che ricevevano in deposito dai privati la pecunia, frutto dei loro risparmi, o che non potevano immediatamente impiegare, ed a cui si rivolgevano coloro che abbisognavano di danaro a prestito.

Per tal guisa i cambialevalute adempivano l'ufficio dei moderni banchieri, radunando nelle proprie casse e risparmi particolari, e distribuendoli all'industria ed al commercio.

Quando furono inventate le lettere di cambio, i banchieri poterono estendere le loro operazioni, sostituendo alla mo-

neta i segni rappresentativi della medesima, e dando danaro a prestito non più soltanto sopra obbligazioni verbali o scritte, convenute direttamente fra le due parti, ma prestando sulla consegna di lettere di cambio, o di biglietti ad ordine, la qual operazione appellasi *scontare*.

A poco a poco le attribuzioni dei banchieri divennero più estese e complicate, e dopo lo sconto s'incaricarono di esigere e pagare per conto altrui, di comperare e rivendere sia verghe di metalli preziosi, o monete, sia lettere di cambio, cedole di debito pubblico, valori industriali, e di far prestiti agli Stati, facendovi concorrere il credito dei privati.

Ma l'aiuto che i banchieri porger possono al traffico è ristretto, poichè, sebbene la lettera di cambio, come rappresentante della moneta, abbia di molto semplificate le contrattazioni ed il giro dei capitali, tuttavia, avendo essa scadenza fissa, ed essendo nominativa, non può circolare colla stessa facilità del biglietto di banco, il quale cambiasi a vista ed al portatore.

D'altronde il credito di un banchiere privato è sempre esposto ad incertezze e pericoli, e la fiducia di cui gode è, meno poche eccezioni, ristretta ed insufficiente a sopperire ai bisogni de' suoi stessi clienti, se altra sorgente non avesse che i depositi privati.

L'erezione di banchi pubblici ha giovato i commercianti non meno che i banchieri. Una società ragguardevole pel suo capitale e pel numero de' suoi soci riesce facilmente a procacciarsi più vasto credito. La sua costituzione è cosa pubblica, epperò ha un vantaggio a cui non può aspirare il banchiere privato, la sua durata è garantita dalla forma anonima, e presenta quindi una malleveria che non si può attendere dal banchiere. Perciò il suo credito è più solido ed i depositi vi affluiscono anche per le agevolezze che soltanto i banchi pubblici possono accordare.

Questi hanno inoltre uno stromento importantissimo per facilitare ed accrescere le operazioni. È il biglietto di banco pagabile a vista ed al portatore, sostituito alla lettera di cambio. Il biglietto di banco è suscettibile di circolare ovunque. Finchè non sorge alcun dubbio sulla solidità del banco, ed il biglietto può senza perdita essere cangiato in danaro sonante, la sua circolazione non incontra alcun ostacolo, ed in molti casi è anche preferito alla moneta stessa.

I primi banchi però che si istituirono furono semplicemente di deposito e non di circolazione.

Alcuni fanno risalire ai Cinesi ed ai Greci l'erezione dei banchi pubblici. Che l'antichità ignorasse affatto l'azione del credito, non si può ammettere; ma non si può del pari affermare, per lontane rassomiglianze, che conoscesse il meccanismo delle istituzioni di banco.

Come l'Italia fu maestra di civiltà alle altre nazioni, così fu la prima ad erigere banchi pubblici. Ei conviene notare che questi banchi furono istituiti non tanto perchè il commercio ne sentisse il bisogno, quanto per sostenere il credito dello Stato e soccorrere alle angustie dell'erario pubblico.

Il banco più antico di cui faccia menzione la storia è il *Monte-Vecchio* di Venezia, eretto nell'anno 1156, a cui succedettero il *Monte-Novo* ed il *Monte-Novissimo*, tre rami di un solo stabilimento, chiamato *Banco di Venezia*.

L'ordinamento primitivo fu modificato secondo i bisogni dello Stato e secondo gl'insegnamenti dell'esperienza; nel 1587 gli fu costituito, a spese dell'erario, un capitale di 5 milioni di ducati, di cui rimase debitore, senza pagare interesse.

Il banco riceveva in deposito il danaro dei privati, ed apriva loro un credito sui suoi registri. I crediti si trasmettevano

poscia da un privato all'altro, per mezzo di cessione o di trasporto sul registro.

L'abuso di alterare le monete, invalso in quasi tutti gli Stati d'Europa, indusse i banchi ad adottare una moneta convenzionale, di valore invariabile, con che diedero alle operazioni una base più sicura e solida, e ripararono in parte la perturbazione che cagionava la circolazione delle monete alterate.

Il banco di Venezia cadde nel 1797 colla Repubblica, che l'aveva istituito.

Il banco di San Giorgio fu fondato a Genova nell'anno 1407 in circostanze pressoché eguali a quelle della Repubblica di Venezia nel secolo xiv. La storia ci ha serbati i nomi degli istitutori del banco per incarico del Consiglio degli Anziani, i molti privilegi accordati, e che elevarono la Società di San Giorgio a vera potenza, così per le colonie che possedeva, come pel predominio che aveva nelle faccende del governo.

Il banco durò circa tre secoli e mezzo. Saccheggiato dagli Austriaci nel 1740, esso fu costretto a sospendere i suoi pagamenti.

Il banco d'Amsterdam, eretto nel 1609, quello di Amburgo nel 1619 e quello di Rotterdam nel 1635, erano tutti fondati sugli stessi principii. Però, mentre tutti gli altri banchi caddero, quello di Amburgo resistette a tutte le crisi politiche ed economiche che travagliarono la Germania, ed è il solo che sussista tuttora.

Il primo banco che sembra avere adoperato il biglietto di circolazione è quello di Stoccolma, istituito nell'anno 1668. Ei sembra pure abbia accumulato l'ufficio di banco di deposito con quello di banco di credito fondiario, prestando sopra ipoteca sino a tre quarti del valore dell'immobile, cosicchè avrebbe servito di modello alle istituzioni di *credito fondiario* (vedi) sorte poscia in Germania, e che ora si cerca d'introdurre in altri Stati.

Il banco d'Inghilterra fu eretto, come i precedenti, per porgere al governo i sussidii di cui abbisognava, affine di continuare la guerra contro la Francia; ma è il solo degli antichi banchi che avesse sin da principio i caratteri dei moderni istituti, siccome il primo che si appoggiasse alla circolazione del biglietto rimborsabile a vista ed al portatore, e facesse a beneficio del commercio operazioni di sconto.

Il capitale primitivo del banco era di 1,200,000 lire sterline, che si dovevano prestare a re Guglielmo. La sottoscrizione fu coperta in dieci giorni, e l'atto d'istituzione del banco concesso il 27 luglio 1694. L'amministrazione ne fu affidata ad un governatore, un vice-governatore e 24 direttori, eletti fra' socii.

I vantaggi del banco, che pur incominciò le sue operazioni con un credito verso lo Stato, si resero in breve tempo evidenti; perciocchè l'interesse del danaro non ritardò ad abbassare a Londra, tanto che nel 1695 l'interesse dello sconto era disceso a 4 $\frac{1}{2}$ ed a 3 %.

Nell'anno successivo però il banco ebbe ad attraversare una crisi che non superò se non che aumentando il suo capitale di un milione di sterline. Altre sottoscrizioni furono aperte in seguito nello stesso intento, cosicchè nel 1816 il capitale del banco ascendeva a 14,553,000 sterline.

Ma a seconda che cresceva il suo capitale, il banco lo alienava a favore dello Stato, per guisa che divenne creditore verso il governo di 14 milioni di sterline, sui quali non riceve che gl'interessi.

Il banco è strettamente collegato al tesoro pubblico. Esso è incaricato di riscuotere le rendite e fare i pagamenti per conto dello Stato, di negoziare i Biglietti del Tesoro, detti

buoni dello scacchiere, e di sorvegliare le mutazioni che avvengono nella proprietà delle cartelle del debito pubblico.

Oltre questi servigi, pei quali riceve un compenso, il banco fa allo Stato anticipazioni sul provento delle imposte, od in conto corrente, non dimenticando però mai gl'interessi del commercio, a cui è largo di appoggio.

I vincoli che stringono i banchi allo Stato non sono senza pericolo per la stabilità dell'istituzione. Egli è così che, durante la lotta sostenuta dall'Inghilterra contro la Repubblica francese e Napoleone, il banco, per sovvenire ai bisogni pubblici, fu costretto a fare un'esorbitante emissione di biglietti, e sospendere per 25 anni i pagamenti, cioè dal 1797 al 1822, di maniera che i biglietti perdevano fino al quinto del loro valore. La circolazione dei biglietti, che nel 1791 era di sole lire sterline 10,600,000, era salita nel 1817 a 28,500,000 (fr. 712,500,000), superando di molto i bisogni del traffico, in quel tempo assai ristretto, in confronto dell'estensione che prese a' nostri giorni.

La legislazione relativa al banco di Londra, non meno che agli altri banchi della Gran Bretagna, ha subite molte variazioni. L'atto più importante di modificazione fu quello vinto nell'anno 1844 da sir Roberto Peel pel banco d'Inghilterra, e l'altro del 1845 pei banchi di Scozia.

Il banco d'Inghilterra fu per quell'atto autorizzato a far un'emissione di biglietti per la somma di 14 milioni, di cui è creditore verso lo Stato, e per qualunque somma superiore, purchè rappresentata nelle sue casse da monete o verghe di metalli preziosi. L'atto del 1844 fu argomento di aspre censure, specialmente nei due ultimi anni di crisi pecuniaria: la sua inefficacia fu resa palese nell'anno 1847, in cui lo si dovette sospendere per attenuare la crisi che travagliava il paese, ed ora si sta discutendo se lo si abbia a modificare nell'occasione che si dee rinnovare il privilegio del banco.

I banchi di Scozia, più modesti, più liberi ed indipendenti dal governo, non furono esposti ad alcuna delle crisi che angustiarono il banco d'Inghilterra, e con una ristretta circolazione sopperiscono largamente a tutti i bisogni dell'industria e del traffico. Essi accordano un interesse sui depositi che ricevono in conto corrente, ed hanno in circolazione biglietti di una lira sterlina, mentre il banco d'Inghilterra non può farne l'emissione per un valore inferiore di 5 lire sterline.

Aggiungasi che nella Scozia, come nelle provincie d'Inghilterra, i banchi sono costituiti da compagnie i cui socii sono mallevadori indefinitamente di tutti gli oneri assunti, e non per la sola somma da essi sottoscritta; la qual condizione se da un lato è d'ostacolo alla erezione di ragguardevoli banchi, è dall'altro di grande guarentigia al commercio.

Negli Stati Uniti d'America i banchi sono, come nel continente europeo, costituiti da società anonime, ma il loro ordinamento si avvicina più o meno a quello dei banchi di Scozia, secondo le diverse legislazioni degli Stati dell'Unione. In generale si riconobbe che negli Stati in cui i banchi sono più liberi, sono pure meno esposti a dissesti ed a crisi.

Anche nell'Unione americana si volle erigere un gran banco centrale, che nel 1790 sorse col nome di *Banco degli Stati Uniti*. Soppresso nell'anno 1814, fu ristabilito nel 1816 con privilegi e favori, ma nel 1837, per dissensi insorti tra il governo ed i direttori del banco, questo perdè il monopolio di esser depositario delle rendite dello Stato e gli altri privilegi, e discese allo stesso grado degli altri banchi.

Il primo istituto di banco eretto in Francia fu quello del celebre scozzese *Law* (vedi), autorizzato nel 1716. Le sue attribuzioni erano quali si addicono ad un banco bene ordinato; sconto, anticipazioni, emissione di biglietti pagabili

a vista ed al portatore. Le prime sue operazioni erano regolari e procacciarono grande fiducia allo stabilimento; ma a poco a poco il governo intervenne, e il banco istituì una Compagnia delle Indie occidentali, dipartendosi dai principii degli istituti di credito. Nel 1718 fu dichiarato banco regio, lo Stato ne rimborsò il capitale a' socii, e, come cosa propria, gli accrebbe favori e privilegi, estendendo la Compagnia delle Indie, affidandogli il monopolio dei tabacchi, l'appalto delle imposte, ed organando una vasta rete di speculazioni di finanza, che in Francia appellavasi *Sistema di Law*. Un istituto di colanto credito colossale e senza solide fondamenta non poteva durare lunga pezza. Esso cadde nel 1720, fra le imprecazioni delle molte sue vittime.

La memoria delle sciagure cagionate dal banco di Law rattenne i Francesi dallo erigere altro stabilimento sino al 1776, in cui sorse una cassa di sconto, la quale continuò le sue modeste operazioni sino alla rivoluzione dell'89, e venne soppressa nel 1793, con decreto della Convenzione.

Durante la rivoluzione si costituirono banchi, senz'altre leggi fuorchè i loro proprii statuti; ma Napoleone, essendo console, pigliato pretesto da rivalità suscitate fra loro e da altri impacci, pensò di riunirli e formare la *Banca di Francia*, approvata nell'anno XI della Repubblica. Però, anzichè banco commerciale, divenne una delle ruote del meccanismo dello Stato, e fu costretto a sospendere i suoi pagamenti.

Nell'anno 1806 fu ricostituito sopra più solide basi. Esso portò il capitale a 90 milioni, non compresa la riserva, che ascendeva ad oltre 10 milioni. Se non che il governo, stretto dalle spese enormi della guerra, ricorreva al banco per anticipazioni e prestiti, e si può dire che il credito del banco seguiva la fortuna di Napoleone. Tuttavia riuscì a vincere gli ostacoli che attraversavano il corso delle sue operazioni e rese sin da principio non lievi servigi al commercio.

Esso non può scontare che lettere di cambio le quali abbiano tre firme, oppure due e la guarentigia di un trapasso di azioni del banco stesso, o di rendita, o di altri valori, il cui interesse sia assicurato dallo Stato. Riceve i depositi in conto corrente, ma non paga sopra di essi alcun interesse; fa anticipazioni sopra rendita o valori industriali, ma per somme ristrette, e negli ultimi anni venne ancora diminuendo queste operazioni per meglio sovvenire al commercio, ed anche perchè altri stabilimenti, e soprattutto la cassa di sconto (*comptoir d'escompte*) poteva meglio coltivare questo ramo di banco.

Prima della rivoluzione del 1848 erano in Francia 10 banchi, detti dipartimentali, i quali avevano vita propria ed indipendente. Il loro isolamento nuoceva però all'estensione delle loro operazioni, come nuoceva allo stesso banco di Francia, i cui biglietti circolavano difficilmente fuori di Parigi. Difatti la circolazione massima del banco di Francia fu nel 1846 di 311 milioni. Il non poter esso mettere in giro biglietti di minor valore di 500 lire era pure un ostacolo insuperabile alla loro diffusione.

La rivoluzione dell'anno 1848 travolse nella propria crisi i banchi, che dovettero sospendere i pagamenti. Il governo colse quest'occasione per sopprimere i banchi dipartimentali, farne tante succursali del banco di Francia, il quale presentemente ne conta 38. In quell'anno il banco venne pure autorizzato a far l'emissione di biglietti di 100 lire, ciò che contribuì ad accrescerne la circolazione, che oltrepassa ora 600 milioni.

Per conoscere la rilevanza del banco di Francia ed i servigi che ne ritrae il commercio, non si ha che a gettare uno sguardo sul prospetto delle sue operazioni nell'anno 1856.

Gli sconti ascsero a lire 4,674 milioni, le anticipazioni sopra rendita pubblica ed altri valori ad 882 milioni, la circolazione salì fino a 660 milioni, ed il movimento generale del danaro e dei biglietti ha superato 35,500 milioni.

Le operazioni delle succursali furono esse pure rilevanti, rappresentando la somma di 3,071 milioni.

Sopra un capitale di 108 milioni, compresa la riserva, il banco ottenne un beneficio di 36 milioni e mezzo; le spese sommarono a 12 milioni; cosicchè rimase il profitto netto di 28,800,000 lire.

La necessità di stabilimenti di credito, i quali riunendo ed accumulando i capitali sparsi, i risparmi dei privati, li facciano fruttare prestandoli al commercio, fu compresa dagli altri Stati d'Europa, ed ormai non ve ne ha alcuno che non conti un banco di sconto, di deposito e di circolazione.

In generale fu seguito l'esempio della Francia, ed i banchi furono ordinati come quello di Parigi, di maniera che pochi paesi vi hanno, nei quali i banchi siano liberi e non privilegiati. In qualcuno l'erario partecipa ai benefici del banco: tale è la legislazione di Prussia. In altri il banco è di sussidio più al tesoro pubblico che non ai negozianti, come il banco privilegiato austriaco.

Trascorreremmo i limiti assegnati a questo articolo se menzionar volessimo tutti i Banchi sorti in questo secolo. Nella pregevole opera del sig. Otto Hühner, *Die Banken* (Lipsia 1854), trovasi un prospetto di 1,305 banchi, con un capitale di 1,085 milioni di talleri, ossia di 4,015 milioni di lire. Senonchè vi sono compresi anche gl'istituti di credito mobile e di cassa di sconto, i quali se adempiono l'ufficio degli antichi banchi, non si possono confondere coi banchi d'adesso, avvengachè manchi ad essi il diritto di mettere in giro biglietti rimborsabili a vista ed al portatore, come fu già osservato.

Gli Stati italiani sono, qual più, qual meno, provveduti di tali stabilimenti, ormai indispensabili al traffico.

Nel regno di Napoli è principale la *Banca delle Due Sicilie*, che ha incominciato le sue operazioni nell'anno 1810, col capitale sociale di un milione di ducati, diviso in 4,000 azioni di 250 ducati ciascuna. Nel 1824 fu fondata la *Banca fruttuaria*, col capitale di 600,000 ducati, e nel 1833 la *Banca di circolazione a garanzia*, col capitale di 400,000 ducati.

La Toscana conta la *Banca di Livorno*, fondata il 20 gennaio 1837, col capitale di 2 milioni di lire toscane, la quale, ben diretta, ha resi ragguardevoli servigi al commercio. A Siena vi ha altro banco, sorto nel 1842 col modesto capitale di 150,000 lire, e che estese le proprie operazioni, ritraendone non lievi benefici.

La *Banca Romana* fu fondata a Roma nell'anno 1834, con sedi succursali a Bologna ed Ancona. La crisi politica del 1848 e 1849 danneggiò gravemente il credito dello stabilimento, che sospese i pagamenti. Il suo capitale è di un milione di scudi.

Il primo banco istituitosi nello Stato Sardo fu la *Banca di Genova* nel 1844, col capitale di 4 milioni di lire. Nell'anno 1847 venne eretta la *Banca di Torino*, pure col capitale di 4 milioni. Se non che si riconobbe essere vantaggioso il fondere i due istituti, i quali avrebbero migliorata la loro condizione, e più facilmente conseguito l'intento di estendere la circolazione dei biglietti, contro cui era molta diffidenza, come suole sempre avvenire in siffatti casi.

Dalla fusione de' due banchi sorse la *Banca Nazionale*, la cui costituzione fu approvata con regio decreto del 14 dicembre 1849. La durata della società è fissata dagli Statuti

a 30 anni, il capitale era di 8 milioni, che in seguito venne elevato a 32, dei quali furono sorsati 24 milioni.

I primordii della *Banca Nazionale* non furono molto prosperi, avendo iniziato le sue operazioni col corso forzato dei biglietti.

Il corso forzato è lo spediente a cui si ricorre dai governi allorchè la riserva del banco non è bastevole a sopperire alle domande di rimborso, ed i bisogni dell'erario richiedono straordinario soccorso. Ma gl'inconvenienti del corso forzato son molti e gravissimi, togliendo esso al biglietto il suo vero carattere, e cangiando un segno rappresentativo del valore, il quale non dee nè può circolare, se non lo si può sempre cangiare nel valore stesso, cioè in danaro sonante, in mera carta monetata. I biglietti scapitarono, e la perdita salì sino a 15 per centinajo.

Ei conviene distinguere il corso forzato dal corso legale. La differenza sta in ciò, che col corso legale non si può ruscare di ricevere il biglietto, ma il banco ha l'obbligo di dare in vece sua del danaro ad ogni richiesta, invece che col corso forzato il banco è esonerato da tale obbligazione. Il banco d'Inghilterra ha il privilegio del corso legale pe' suoi biglietti; il banco austriaco mantiene tuttavia il corso forzato.

Però nel nostro Stato il corso forzato non cagionò gravi danni, perchè fu di breve durata, ed allorchè la *Banca Nazionale* riprese i pagamenti in danaro sonante, la circolazione non incontrò inciampo, e la diffidenza pubblica si trovò menomata.

Le operazioni aumentarono d'anno in anno, come appare dal seguente prospetto degli sconti e delle anticipazioni:

	Sconti	Anticipazioni
1850 L.	82,484,788	L. 45,799,997
1851 «	85,863,286	« 51,861,509
1852 «	131,342,078	« 71,167,202
1853 «	146,217,092	« 54,101,556
1854 «	151,630,637	« 54,262,441
1855 «	176,403,430	« 57,349,147
1856 «	200,650,681	« 52,510,637

Nel corso di sei anni la somma degli sconti aumentò di 150 per cento, mentre quella delle anticipazioni rimase pressochè stazionaria. La ragione di questa discrepanza si ha così nelle strettezze in cui versò e versa ancora la Banca Nazionale, come nell'istituzione delle *Casse di sconto* (vedi). Costretta dalla crisi pecuniaria a diminuire le proprie operazioni, essa riconobbe esser debito suo di porgere speciale ajuto al commercio collo sconto delle lettere di cambio, che rappresentano contrattazioni reali, il transitò della merce dal produttore al negoziante, e perciò veri atti commerciali, mentre le anticipazioni non tornano sovente che di soccorso alle operazioni di borsa. D'altronde le casse di sconto preferiscono le anticipazioni, siccome quelle che costituiscono il prestito sopra pegno, anzichè sopra il semplice credito morale, e porgono perciò una guarentigia reale.

Un altro banco fu approvato con legge del 26 aprile 1851 per la Savoia, e prese il nome di *Banca di Savoia*. Il suo capitale primitivo era di 800 mila lire, portato poscia a due milioni, che saranno probabilmente accresciuti di altro mezzo milione, autorizzato già dall'assemblea generale dei socii.

La *Banca Nazionale* ha due sedi principali, Genova e Torino, e quattro succursali, cioè Nizza, Vercelli, Alessandria e Cagliari. Essa ha in circolazione biglietti di 1,000, 500, 250 e 100 lire; per la Sardegna fu autorizzata all'emissione di biglietti di 50 e 20 lire, i secondi con corso forzato,

La *Banca di Savoia* ha la sede principale ad Annecy e la succursale a Ciampieri, ed ha in circolazione biglietti anche di 50 lire, i quali agevolmente si diffusero nel commercio minuto, e sono di buon grado accettati da chiunque.

Nello Stato sardo non v'ha privilegio per alcun banco, ma si comprende di leggieri come la Banca Nazionale, con un capitale sorsato di 24 milioni, non tema alcuna concorrenza.

La libera istituzione dei banchi, sotto speciali guarentigie, è un principio contro cui non si possono mettere in campo solidi argomenti; ma se l'educazione del paese in fatto di credito non è avanzata, difficilmente la si può attuare, perchè la circolazione di biglietti di banchi diversi vi sarebbe attraversata da ostacoli che soltanto col tempo potrebbonsi superare, e che frattanto diverrebbero di danno al credito stesso dello stabilimento principale. Se l'avere un sol banco ci priva dei benefici della libera concorrenza, porge però il vantaggio che i suoi biglietti circolano più liberamente ed il suo credito è più solido, se lo soccorre la prudenza, non essendovi nulla di più peraloso del credito.

Dopo l'anno 1848, e specialmente dopo la crisi che travaglia l'Europa da tre anni all'incirca, le quistioni di credito e del riordinamento dei banchi di circolazione preoccupano vivamente i pubblicisti ed i cultori dell'economia politica. Molte proposte sorsero di banchi di credito diretto, di cambio, a compensazione, le quali sinora non sembrano aver persuaso nè i governi, nè gli uomini di finanza.

Per altro la discussione potrà rischiarar molto la quistione, e recar qualche rimedio alle crisi che si di frequente molestano il commercio. È un fatto che col sistema invalso di stabilire un rapporto immutabile fra la riserva pecuniaria e la circolazione dei biglietti, cumulata coi depositi in conto corrente, le crisi sono aggravate, perchè i banchi debbono ritirare dalla circolazione parte dei biglietti a seconda che si assottiglia la riserva, di maniera che col diminuire la somma del danaro circolante diminuiscono pure i biglietti, invece di aumentare, per sopperire alla deficienza del danaro. Un riparo forse si troverà nell'ammettere ovunque la circolazione dei biglietti di piccolo valore, cioè di 50 e 25 lire, i quali, interandosi di più fra le popolazioni ed essendo di vantaggio al commercio minuto, si sente meno la necessità di cambiarli in contanti, epperò vien meno il pericolo di un rapido esaurirsi della riserva. L'esperienza ha dimostrato non esser questa un'asserzione gratuita di qualche economista, e le lezioni dell'esperienza giovano assai, soprattutto per ciò che riguarda gli stabilimenti di credito.

Bibliografia. — Oltre le opere di Adamo Smith, Riccardo, Rossi, ecc., che si possono consultare con profitto, vedi *Biblioteca dell'Economista* (vol. VI e VII della seconda serie; Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1856-57) — Otto Hübner, *Die Banken* (Lipsia 1854) — Hertz, *Die deutschen Zettelbanken* (Amburgo 1856).

BANCO (*geogr. fis.*). — Si dà questo nome a mucchi di sabbia, di melma, di rocce, di conchiglie, o di coralli, che si trovano in fondo al mare, ai laghi, o ai fiumi; ed anche a massi considerevoli di ghiaccio; e da ultimo a quei filari che presentano gli strati pietrosi che compongono la scorza del globo.

Banchi marittimi. — Si chiama banco una parte del fondo del mare che è più rilevata del fondo circostante, e che si avvicina più o meno al livello dell'acqua. Per lo più questi banchi sono formati di sabbia, e talvolta, come dicemmo, di melma, di rocce, o di corpi organici. Generalmente i banchi sono presso le coste, e specialmente presso quelle delle isole, perchè le isole, interrompendo il cammino alle correnti,

fa
si
ra
Fi
vol
ma
e o
qu
nav
per
1
ban
fra
ran
di la
l'ori
Lac
e so
Il pi
dal q
(fra i
40
di la
gran
sante
ranoc
lat. N
di lun
compi
circon
il ban
il ban
sopra i
il fond
più pro
sabbio
pesciol
rosi su
d'ogni
il loro
I ha
dove il
banchi
scogli;
Varii
similme
quilli, l
ostriche
cano sifi
più chil
grande
Ostrac
I poli
in certi
ziale, fo
masse ca
di corall
Finalm
sono da
l'oceano
ricevuto
revoli è c
e la Groc

favoriscono il deposito delle materie ch'esse traggono seco; si formano però anche banchi nei paraggi dove il mare è raramente agitato; ma questo avviene principalmente presso l'imboccatura dei fiumi.

La sommità di questi banchi è talvolta a fior d'acqua; talvolta il mare non li lascia vedere se non in tempo di riflusso; ma li accenna sempre rompendosi con violenza contro di loro, o coprendosi di schiuma nell'avvicinarsi ad essi, specialmente quand'è agitato. Questi banchi sono più o meno temuti dai naviganti, secondo che s'innalzano più o meno presso la superficie dell'acqua.

Le carte marine indicano il sito e l'estensione di questi banchi; alcuni sono famosi per le loro dimensioni; citeremo, fra gli altri, nell'oceano Atlantico, quelli di Bahama e di Terranuova. Il *gran banco di Bahama* (fra il 21° 40' e il 26° di lat. N., e fra il 77° e l'81° 50' di long. O.) è situato all'oriente della Florida. Comprende una gran parte delle isole Lucaje, e si distende sopra una lunghezza di 580 chilometri e sopra una larghezza di 200 all'incirca. È composto di sabbia. Il *piccolo banco di Bahama*, al settentrione del precedente, dal quale è separato da un canale di 44 chilom. di larghezza (fra il 25° 55' e il 27° 50' di lat. N., e fra il 79° 55' e 81° 40' di longitudine O.), ha 240 chilometri di lunghezza e 84 di larghezza. Comprende anch'esso molte delle Lucaje. Il *gran banco di Terranuova* è il più considerevole ed interessante. Situato al sud e al sud-est della grande isola di Terranuova, di cui porta il nome (fra il 40° 57' e il 50° 17' di lat. N., e fra il 50° 40' e il 56° di long. O.), ha 960 chilom. di lunghezza, e 280 nella sua più grande larghezza. Non comprendiamo in queste dimensioni varii altri banchi che lo circondano, e che pure sembrano essergli annessi, come sono il *banco Giacomo*, il *Berretto Fiammingo*, il *banco Verde* e il *banco delle Balene*. La profondità delle acque varia molto sopra il banco di Terranuova; in alcuni luoghi non se ne trova il fondo, ma generalmente è di 24 metri, e nei punti dov'è più presso al livello dell'acqua, di 6, 9, 12, 15 metri. Il fondo sabbioso è coperto di un'enorme quantità di conchiglie e di pesciolini che servono di cibo ai merluzzi, talmente numerosi su questo banco, che, nonostante la gran quantità di navi d'ogni nazione che vanno a pescarvi questi pesci, sembra che il loro numero non diminuisca punto.

I banchi di melma si formano probabilmente nei paraggi dove il fondo del mare è composto di sabbia e di argilla. I banchi di roccia, propriamente parlando, non sono altro che scogli; essi sono sempre a corta distanza dalle coste.

Varii molluschi di conchiglia univalva o bivalva formano similmente presso le coste, nei paraggi poco profondi e tranquilli, banchi di un'estensione più o meno considerevole. Le ostriche appartengono a questa categoria; esse vi si moltiplicano siffattamente, da formar alle volte banchi i quali hanno più chilometri di estensione, e sono di una spessezza così grande, che si possono considerare come inesauribili (*vedi OSTRICHE*).

I polipi pietrosi, che si moltiplicano pure con tanta rapidità in certi mari, e principalmente nell'oceano Pacifico equinoziale, formano ancora essi, fissandosi sopra banchi di sabbia, masse calcari assai grandi, alle quali si dà il nome di *banchi di coralli* (*vedi CORALLO* e *POLIPT*).

Finalmente, fra i banchi che si formano nel seno dei mari sono da comprendersi quelle masse fisse di ghiaccio che nell'oceano Glaciale artico e nell'oceano Glaciale antartico hanno ricevuto il nome di *banchi di ghiaccio*. Uno dei più considerevoli è quello che occupa lo spazio situato fra lo Spitzberg e la Groenlandia, e che i vascelli diretti alla pesca della ba-

lena incontrano verso il 77° o 78° di latitudine, detto dai naviganti *banco dell'Ovest*.

Le barre situate all'entrata di varii porti e nella parte inferiore della maggior parte dei grandi fiumi non sono altro che banchi di sabbia, i quali, per la loro posizione, chiudono talvolta il passo alle navi. Il mare che si rompe contro le barre ne rende spesso l'accostarvisi difficilissimo e pericoloso. Talvolta è tanto più imprudente il tentare di superare questi ostacoli, in quanto che le barre prodotte dall'accumularsi della sabbia sono quasi sempre mobili. Sopra la costa dell'Africa particolarmente trovansi barre che cambiano di posizione nello spazio di poche ore. Il grado di pericolo che si corre in questi luoghi non può essere esattamente calcolato se non dagli abitanti dei dintorni, i quali ad ogni momento sono costretti a scandagliare per conoscere le vicende a cui vanno soggette le loro forme e la loro altezza relativa.

Il nome di *banquise* (borgognoni), derivato dal vocabolo *banco*, si applica dai Francesi al banco di ghiaccio che attornia le isole su cui i bastimenti del Settentrione vanno a fare la pesca del merluzzo. Havvi pure dei banchi di ghiaccio galleggianti, per cui corrono gran rischio i naviganti; ma, prima anche di vederli, ne viene annunziato l'avvicinamento da un subito freddarsi dell'atmosfera.

Si è dato per estensione il nome di *banchi di bruma* agli ammassi di nebbia che nel mare pigliano talvolta forma di banchi di sabbia, e si vedono all'orizzonte di certi paraggi.

Banchi fluviali. — I fiumi, nei loro corsi, formano banchi di sabbia di tratto in tratto; questi banchi somministrano comunemente la sabbia alle terre che giacciono sulle sponde del fiume. I luoghi dove maggiormente s'accumulano così fatti banchi sono specialmente le imboccature dei fiumi; il Senegal, il Nilo, il Po e la Senna ne forniscono esempj notevoli. Queste sabbie vi formano *scanni* che arrestano momentaneamente il corso delle acque, ovvero ne cambiano la direzione, principalmente nella stagione delle sizigie. All'imboccatura della Senna, i banchi di sabbia o di limo cambiano sito così sovente, che molti piloti si occupano giornalmente a studiarne la direzione e ad indicare alle navi il cammino che hanno da tenere in piena sicurezza per risalire il fiume.

BANCO (tecn.). — Nelle arti si dà questo nome ad una tavola più o meno solida, e di diversa configurazione e dimensioni, secondo le professioni.

BANCIA (Banksia) (bot.). — Genere di piante appartenenti all'ordine naturale delle proteacee, d'aspetto così singolare, che tosto formano l'occhio di chi le incontra nella nativa loro sede. È composto di arboscelli e di alberi di mediocre statura, i cui rami sono disposti ad ombrella, le foglie dure, asciutte, dentate al margine nelle piante giovani, intiere nelle avanzate in età, di color verde cupo nella pagina superiore, e biancheggianti o smorte al disotto. I fiori lunghi, stretti, tubulosi, hanno un solo involglio di natura petaloidea. Gli stami, in numero di quattro, sono impiantati in altrettante fossette alla sommità delle divisioni dell'involglio florale. L'ovario è circondato da ipogine, e nel giugnere a maturità si cangia in una sorta di follicolo a pareti legnose e corpute, a due loggie, ove si contengono due semi neri ed alati. Detto frutto, quando è maturo, si apre come la conchiglia di un mollusco bivalve.

Queste piante amano i luoghi arenosi e boscosi, e si diffondono quasi per tutto il continente conosciuto dell'Australia, principalmente al di là del tropico; e sono riguardate come un tristo indizio di sterilità nei luoghi in cui vivono al mezzogiorno della Nuova Galles; al contrario nella colonia in riva al fiume Swan (*dei cigni*) preferiscono i luoghi fertili. Molte